

I libri che avremmo anche voluto leggere.

Isabel Allende, *Ritratto in seppia*, 2000, Feltrinelli. S. Francisco e poi Cile, 1862-1910. Aurora Del Valle / Lai Ming, figlia di tutti e di nessuno, cresce prima con i nonni materni, poi sotto la guida dell'anticonformista nonna paterna. Grazie al regalo di una Kodak, si appassiona a ritrarre la realtà con la fotografia, ma contemporaneamente inizia l'esplorazione del proprio passato avventuroso, che a poco a poco viene a galla, rivelandole le sue radici profonde: "Posso far resuscitare mia madre, morta quando vidi la luce, le mie agguerrite nonne e il mio saggio nonno cinese, il mio povero padre come anche altri anelli della lunga catena della mia famiglia, tutti di sangue misto e appassionato (...) Scrivo per sciogliere gli antichi segreti della mia infanzia, definire la mia identità e creare la mia leggenda".

I. Allende, (Cile), *L'amante giapponese*, 2015, pp. 281

Berkeley, 2010: la giovane moldava Irina viene assunta come infermiera in una casa di riposo, in cui vive Alma Belasco, una ricca ospite aristocratica e solitaria, che Irina aiuterà ad archiviare i ricordi della sua vita di viaggiatrice e stilista. Alma, di origine ebrea, è giunta a S. Francisco nel 1939, dalla Polonia invasa da Hitler, per essere "adottata" dai ricchi zii Belasco. Suoi amici d'infanzia saranno il cugino Nathaniel e il figlio del giardiniere di casa Belasco, Ichimei Fukuda, con entrambi i quali Alma stabilirà una relazione intensa e singolare. Su questo argomento Alma è molto evasiva, e Irina (lei stessa depositaria di un terribile segreto, che la opprime) rispetta il suo silenzio. Il nipote di Alma, Seth, è invece deciso a esplorare i segreti della nonna, frequentando la quale si innamora di Irina. I due giovani, così, accompagnano Alma che, nella fase conclusiva della sua vita, sta facendo i conti col proprio passato avventuroso, che solo alla fine del libro sarà completamente, e imprevedibilmente, chiarito.

N. Ammaniti (Italia), *Come Dio comanda*, 2006, pp. 495 E' la storia di un padre (Rino Zena) e un figlio (Cristiano) uniti da un ambiguo legame di odio-amore. Nel piccolo e disperso paesino del nord-est d'Italia in cui è ambientata la storia, abitano anche Danilo e Quattro Formaggi, gli amici con cui Rino tenterà la rapina di un bancomat. In quella notte tempestosa che dovrebbe cambiare la loro vita, tutti i personaggi invocano Dio: Quattro Formaggi crede di seguirne le indicazioni quando rincorre e violenta Fabiana, la ragazza che Cristiano desidera ardentemente; Danilo vive il ritrovamento delle chiavi che gli serviranno per lanciare l'auto contro la banca come un miracolo divino; Giuseppe, l'assistente sociale che ha in consegna il destino familiare degli Zena, supplica Dio affinché "resusciti" un uomo che ha investito, mentre ritornava dall'incontro amoroso con la moglie del suo migliore amico. Dio sembra esaudire tutti questi strani desideri, eppure si ha la sensazione che sia il Grande Assente, in un orizzonte di destini già tracciati che niente può cambiare.

N. Ammaniti (Italia), *Anna*, 2015, pp. 274

In una Sicilia devastata da un virus che non lascia scampo agli adulti, gli unici superstiti del genere umano sono i bambini. In questa terra di silenzio, fame ed orrore misterioso, ruderi di centri commerciali e città abbandonate, Anna, una tredicenne cocciuta e coraggiosa, parte alla ricerca del fratellino rapito. Unica sua guida, il quaderno che le ha lasciato la mamma con le istruzioni per farcela a sopravvivere, ma giorno dopo giorno Anna scopre che le regole trasmessele dalla madre non valgono più, e che dovrà inventarne di nuove.

Con "Anna", Niccolò Ammaniti ha scritto il suo romanzo più struggente: una luce che si accende nel buio e allarga il suo raggio per rivelare le incertezze, gli slanci del cuore e la potenza incontrollabile della vita. Perché, come scopre Anna, la «*vita non ci appartiene, ci attraversa*».

K. Brooks (Inghilterra), *L'estate del coniglio nero*, 2014, pp. 427

È un'estate torrida e Pete ha passato intere settimane senza fare altro che ciondolare per casa... fino a quando una telefonata gli cambierà la vita per sempre. È Nicole, che gli propone di vedersi con il gruppo dei vecchi amici. Presto si separeranno, ognuno per la propria strada, e sarebbe carino incontrarsi per l'ultima volta tutti insieme. Pete le chiede di invitare anche Raymond, l'amico "strano" della compagnia, al quale lui è da sempre molto legato. Quando però i cinque ragazzi si ritrovano quella notte al luna park, Raymond scompare misteriosamente e anche Stella Ross, una ragazza del loro liceo diventata famosa. Tutti pensano che i due eventi siano collegati, ma Pete vuole dimostrare ad ogni costo che si sbagliano. Dedicato agli adolescenti, il libro passa in rassegna i disagi e le contraddizioni di quell'età, cogliendo in maniera incisiva la difficoltà di crescere, di accettarsi e di relazionarsi tra loro e con gli adulti in genere.

G. Carofiglio (Italia), *Il bordo vertiginoso delle cose*, 2013, pp. 315 Enrico Vallesi è uno scrittore in crisi professionale ed esistenziale: dopo il primo libro di successo non ha più trovato l'ispirazione per pubblicarne altri. Un giorno viene colpito da una notizia di cronaca letta sul giornale: a Bari, sua città d'origine, è stato ucciso in uno scontro a fuoco con i carabinieri Salvatore Scarrone, suo compagno di liceo. In poche ore Enrico decide di intraprendere un viaggio che lo riporterà alla sua città, ma anche ai tempi della sua adolescenza, negli anni Settanta, quando era un ragazzo timido e introverso, col sogno segreto di diventare scrittore. Al racconto del suo viaggio si alternano perciò i ricordi che riaffiorano nitidi, a poco a poco: la rivalità col fratello "perfetto"; i libri, la chitarra, la macchina per scrivere; l'amicizia con Salvatore, che lo avvicina alla politica, ma anche alla violenza e alla criminalità; l'amore perduto per la professoressa di filosofia. A Bari Enrico non ritrova soltanto la memoria del passato, ma anche la realtà del presente: l'incontro col fratello e la sua famiglia, con la migliore amica che da qualche anno combatte con la malattia, con persone incontrate per caso, come una barbona e un pescatore, lo pongono di fronte all'evidenza: "adesso è tardi per tutta questa vita che ti è passata accanto e che non sei stato capace di vivere perché volevi soltanto raccontarla, e non sei stato capace di fare neanche quello".

T. Ciabatti (Italia), *La più amata*, 2017, pp. 218 Lorenzo Ciabatti, il Professore, è un uomo potente, primario dell'ospedale di Orbetello. Tutti lo amano, tutti lo temono, e Teresa è la sua figlia adorata. Quando Teresa scivola dall'infanzia all'adolescenza, si rende conto che la benevolenza che il mondo le riserva è un effetto collaterale del servilismo nei confronti del padre. La bambina bella e coccolata è diventata una ragazzina fiera e arrogante; ingrassa, piange, è irascibile, manipolatrice, è totalmente impreparata alla vita. Ormai adulta, Teresa decide di scoprire chi sia Lorenzo Ciabatti: il medico benefattore che ama i poveri o un uomo calcolatore, violento? Domande mai fatte, risposte evasive. Tutto, nei racconti famigliari, è riadattato, trasformato. Esagerazione, mitomania, oppure semplici constatazioni? Con una scrittura densa, nervosa, lacerante, Teresa Ciabatti ricostruisce la storia della propria famiglia e, con essa, le vicende di un'intera epoca.

S. Chbosky (U.S.A.), *Noi siamo infinito* (I ed. *Un ragazzo da parete*, 2006), 2012, pp. 271 In questo romanzo epistolare il protagonista, Charlie, descrive in prima persona la propria vita in una serie di lettere indirizzate ad un amico anonimo. Charlie è una matricola, e pur non essendo il più emarginato della scuola, non è assolutamente popolare. Timido, introverso, più intelligente dei ragazzi della sua età eppure socialmente inetto, Charlie è un ragazzo da parete, indeciso tra il tentare di vivere la sua vita o il fuggire da essa. Tenta di navigare tra le acque di territori sconosciuti: il mondo dei primi appuntamenti e dei mix tape, dei litigi in famiglia e dei nuovi amici; il mondo del sesso, dell'amore e del Rocky Horror Picture Show. Tenta di capire cosa significhi amare, quando incontra Sam e Patrick; tenta di raccogliere i cocci del proprio passato. Tenta.

Scopre che basta la canzone giusta al momento giusto per sentirsi infiniti. E scopre anche che vivere ai confini delle vite altrui offre una prospettiva unica. Ma arriva il tempo di scoprire come ci si sente al centro della pista da ballo.

P. Coelho, *L'alchimista*, 1988. Santiago, un giovane pastore, compie un viaggio reale (dall' Andalusia all' Egitto), ma anche metaforico (alla ricerca di sé), durante il quale deve imparare a scoprire i "segni" in cui leggere la sua "Leggenda personale", ovvero il progetto di vita che è chiamato a realizzare. ("favola di formazione", avventura, sentimenti).

P. Cognetti (Italia), *Le otto montagne*, 2016, pp. 208 Pietro è un ragazzino di città, solitario e un po' scontroso. I suoi genitori sono uniti da una passione comune: la montagna; quando scoprono il paesino di Grana, ai piedi del Monte Rosa, sentono di aver trovato il posto giusto: Pietro trascorrerà tutte le estati in quel luogo, «chiuso a monte da creste grigio ferro e a valle da una rupe che ne ostacola l'accesso», ma attraversato da un torrente che lo incanta dal primo momento. E lì, ad aspettarlo, c'è Bruno: ha la sua stessa età ma, invece di essere in vacanza, si occupa del pascolo delle vacche. Nasce così un'amicizia, che porterà con sé estati di esplorazioni e scoperte, tra le case abbandonate, il mulino e i sentieri più aspri. Sono anche gli anni in cui Pietro inizia a camminare con suo padre, «la cosa più simile a un'educazione che abbia ricevuto da lui». La montagna, dunque, per Pietro sarà un'eredità familiare, un'eredità che dopo tanti anni lo riavvicinerà a Bruno.

A. D'Avenia, *Ciò che inferno non è*, 2014 pp. 317 23 maggio 1992: la scuola sta per finire, e un gruppo di liceali palermitani sta festeggiando in piscina, quando dalla tv giungono le immagini della strage di Capaci. Federico, il protagonista del romanzo, è uno di quei ragazzi. Qualche tempo dopo, incontra padre Pino Puglisi, suo insegnante di religione, che lancia al ragazzo l'invito ad andare a Brancaccio, quartiere della periferia palermitana, a dargli

una mano con i bambini del centro Padre Nostro, che don Pino ha inaugurato per strapparli ai "padrini" del quartiere. Nonostante il primo, duro impatto con la realtà degradata di Brancaccio, Federico rinuncia alla vacanza studio in Inghilterra per rispondere all'invito del sacerdote. Ottiene in cambio la stima e l'affetto non solo del suo insegnante, ma anche dei ragazzi con i quali gioca a calcio, suona la chitarra e prepara una recita, per festeggiare il compleanno di don Pino. Ma la mafia è in agguato: proprio il 15 settembre 1993, giorno del suo cinquantaseiesimo compleanno, don Pino viene ucciso. L'autore ricostruisce, in forma romanzata, la vicenda del sacerdote palermitano, che fu davvero suo insegnante di liceo.

G. Diritti (Italia), *Noi due*, 2014, pp. 286 L'Aquila: sono passati anni dal terremoto, ma la città non è ancora stata ricostruita: resta un cimitero dove piangere e ricordare. Così Alice e Carlo – meno di sessant'anni in due, innamorati ma privi di prospettive – vanno a cercare la vita altrove. Lei a Genova, in una casa-famiglia che accoglie ragazzi che vengono da famiglie ed esperienze difficili; lui, architetto, in provincia di Modena, in una azienda che progetta e confeziona biancheria intima femminile. Le esperienze diverse finiscono per allontanarli l'uno dall'altra, più della distanza fisica che separa i luoghi in cui lavorano. Alice si lascia coinvolgere da quel lavoro mal retribuito, ma gratificante e ricco di umanità; Carlo, ambizioso, assapora il primo successo di una carriera piena di promesse. Ma la vita è imprevedibile, e così come offre le opportunità, le può togliere nel modo più inatteso, imponendo di cercare nuove soluzioni.

C. Dunne, *Donna alla finestra*, Guanda, 2007 (Irlanda). Dublino, ai giorni nostri. La famiglia Graham vive in una bella casa, in un quartiere elegante, godendosi la sicurezza economica e l'armonia familiare, appena offuscata dal comportamento un po' aggressivo del figlio adolescente, Ciaran, decisamente diverso dalla sorella Katia, dolce e diligente studentessa universitaria. Ma l'armonia della famiglia è in pericolo, sia per la crisi economica che colpisce duramente l'impresa edile di Robert, il padre, sia perché Danny, il fratello scapestrato e invidioso di Robert, trova il modo di mettere a rischio la pace familiare, proprio quando Ciaran porta in casa l'amico Jon, bello, gentile e sensibile, eppure, al tempo stesso, enigmatico e sfuggente. Mentre le difficoltà fanno emergere incomprensioni represses, e l'unità familiare sembra sgretolarsi, Lynda, la madre, si mostra come l'unica in grado di reagire, scoprendo a poco a poco i loschi piani di chi vuole distruggere la sua famiglia.

A. Ernaux (Francia), *Memoria di ragazza*, 2017, pp. 256 Colonia di S., estate del 1958, la diciottenne Annie Duchesne si trova per la prima volta nella sua vita libera dal controllo dei genitori, lontana dal paesino di provincia in cui è cresciuta. Durante i tre mesi trascorsi a S., la protagonista scopre se stessa, la propria sessualità, i propri desideri, e compie delle scelte che la influenzeranno e la tormenteranno per molti anni a venire. Col passare del tempo, Annie, ormai adulta, si renderà conto che i disturbi alimentari di cui ha sofferto, la sua grande insicurezza e indecisione per il futuro sono nati nell'estate del 1958 e tenterà di perdonare se stessa attraverso la scrittura e il racconto degli avvenimenti accaduti alla colonia di S. molti anni prima. Un'autobiografia che si sviluppa come una vera e propria indagine interiore, un'opera di scavo psicologico che l'autrice conduce sul personaggio che la rappresenta.

F. Geda (Italia), *Anime scalze*, 2017, pp. 224 La vicenda è ambientata nella Torino di qualche anno fa. La racconta in prima persona il protagonista diciannovenne, Ercole Santità. "Lui e sua sorella Asia tirano avanti a stento - con fantasia e caparbia - insieme al padre, un personaggio tanto inadeguato quanto innocente; eppure, come tutti, crescono, vanno a scuola, s'innamorano. Finché, all'improvviso, ogni cosa attorno a Ercole inizia a crollare. Niente sembra in grado di fermare la slavina che lo sta travolgendo, nemmeno Viola, la ragazza che da qualche tempo illumina i suoi giorni. Convinto che quello di incasinarsi sia un destino scritto nel sangue della propria famiglia, è sul punto di arrendersi quando viene a sapere che la madre, di cui non ha notizie da anni, abita non lontano da lui. L'incontro con la donna lo metterà di fronte alla necessità di reagire compiendo una scelta drammatica. L'unica possibile, forse, se vuole cambiare il proprio destino e proteggere le persone che ama"

Fabio Geda , *Nel mare ci sono i coccodrilli*, 2010, Baldini Castoldi

Il libro racconta la vita di un ragazzo tanto vicino ai nostri giovani come età, quanto lontano da loro per cultura ed esperienze di vita. E' infatti la storia vera dell'incredibile viaggio di Enaiatollah Akbari, un ragazzino che dall'Afghanistan giunge in Italia attraversando l'Iran, la Turchia e la Grecia in un viaggio al limite della sopravvivenza, dopo che la madre lo ha abbandonato a se stesso per dargli la possibilità di una vita migliore di quella che lo attende nel suo paese.

Dopo una lunga odissea, il ragazzo giunge a Torino, dove tuttora vive e dove Fabio Geda ha raccolto la sua testimonianza.

M. Haddon, *Lo strano caso del cane ucciso a mezzanotte*, Einaudi, 2003 (Inghilterra). “Questo è un giallo diverso da tutti gli altri. L’investigatore è Christopher Boone, ha quindici anni e soffre della sindrome di Asperger, una forma di autismo. Christopher ha un rapporto molto problematico con il mondo. Capisce tutto di matematica e pochissimo degli esseri umani. Non mangia se cibi diversi entrano in contatto l’uno con l’altro, si arrabbia se i mobili di casa vengono spostati, non riesce ad interpretare l’espressione del viso degli altri, non sorride mai. Christopher non è mai andato più in là del negozio dietro l’angolo, ma quando scopre il cadavere del cane della vicina, capisce di trovarsi davanti ad uno di quei misteri che il suo eroe, Sherlock Holmes, era così bravo a risolvere. E inizia così un viaggio straordinario che gli cambierà la vita”.

M. Hamid (U.S.A., nazionalità pakistana), *Exit west*, 2017, pp. 152, “In una città traboccante di rifugiati ma ancora perlopiù in pace, o almeno non del tutto in guerra, un giovane uomo incontrò una giovane donna e non le parlò”. Comincia così, in una città mediorientale senza nome, ma tristemente attuale, la storia d’amore di Saeed e Nadia, timido e religioso lui, sensuale e indipendente lei. Quando gli effetti della guerra si fanno intollerabili, gli abitanti pensano a fuggire. Sembra che esistano in città strane porte nere, attraverso le quali, pagando cifre esorbitanti a chi ne conosce l’ubicazione, ci si trova istantaneamente in un altro luogo: questo è l’unico elemento fantascientifico in una storia strettamente intrecciata all’inquietante realtà del Mediterraneo di oggi. Saeed e Nadia, attraverso “le porte”, fuggono in occidente, ma la vita non sarà facile per loro: sperimenteranno, insieme a tutti coloro che migrano, le reazioni più diverse, dall’accoglienza al rifiuto, in un occidente che si trasforma in modo imprevedibile per affrontare l’ondata migratoria. Non tutte le trasformazioni sono negative; anche la relazione tra Nadia e Saeed, inevitabilmente, finirà per essere trasformata dalle esperienze vissute.

Jean-Marie G. Le Clézio, *Stella errante*, 2008, Il Saggiatore Estate 1943. In un villaggio dell’entroterra nizzardo, trasformato in ghetto dagli occupanti italiani, Esther scopre cosa significhi essere ebrei in tempo di guerra: adolescente serena fino a quel momento, sperimenta la paura, l’umiliazione, la fuga, il dolore per la morte di persone care. Terminato il conflitto, Esther e la madre emigrano in Israele, da poco proclamato stato indipendente. Ma i venti di guerra spireranno presto anche sulla Terra promessa. In un incontro fugace e bruciante come un sogno, Esther si imbatte in Nejma, che insieme a una colonna di palestinesi sta lasciando il proprio paese per un esilio senza meta, tra campi profughi e terre desolate. Esther e Nejma, l’ebrea e la palestinese, sono unite nel sofferto destino di stelle erranti in cerca di una patria e di un’identità.

Roy Lewis, *Il più grande uomo scimmia del Pleistocene*”, 1960, Adelphi. Questo libro narra le vicende di una famiglia di ominidi preistorici che, spinti dalle dure necessità della sopravvivenza, compiranno alcune delle sconvolgenti scoperte che segneranno il corso della storia. Tra gli innumerevoli fatti descritti con ricchezza di particolari, umorismo e piacevole scorrevolezza, sono continuamente messi a confronto due tipi di rapporti umani ancora oggi molto attuali: il primo, quello tra padre e figlio, talvolta conflittuale, talvolta affettuoso e rispettoso; il secondo, quello tra tradizionalisti (lo zio Vania, che preferisce vivere sugli alberi saltando tra un ramo e l’altro) e progressisti (Edward, il fratello, sempre pronto a provare nuove esperienze, come la stazione eretta o la vita in una grotta). Pur essendo un libro molto divertente (grazie anche agli anacronismi e al forbito linguaggio degli ominidi), ci fa riflettere sul lungo e doloroso cammino del progresso umano. Il finale è assolutamente imprevedibile.

Margaret Mazzantini, *Venuto al mondo*, 2008, Mondadori. “Una mattina Gemma lascia a terra la sua vita ordinaria e sale su un aereo trascinandosi un figlio di oggi, Pietro. Destinazione Sarajevo”. Una telefonata dell’amico poeta Gojko la richiama nella città – che porta ancora i segni della guerra recente – dove nel 1984 incontrò Diego, l’amore della sua vita. Con lei c’è il sedicenne Pietro, figlio suo, ma non solo suo; figlio della guerra che ha distrutto Sarajevo, ma anche figlio della guerra che Gemma ha ingaggiato contro la natura che ha voluto impedirle la maternità. Nel racconto le vite individuali si intrecciano con la Storia, in un groviglio di illusioni e sofferenza, ma infine anche di speranza.

Yann Martel, *Vita di Pi*, 2003 (Canada) L’indiano Piscine Molitor Patel, detto Pi, vive fino all’adolescenza nella sua terra natale, dove il padre possiede uno zoo. Negli anni Settanta la sua famiglia decide di trasferirsi in Canada, e così si imbarca su un mercantile insieme a tutti gli animali, venduti a clienti statunitensi. La nave, tuttavia, affonda, e Pi, perso nell’Oceano Pacifico, si ritrova a condividere la scialuppa di salvataggio con una tigre di nome Richard Parker, che in pochi giorni fa piazza pulita dell’orango, della iena e della zebra, sopravvissuti al naufragio. Contro ogni logica, Pi decide di ammaestrare la tigre, sfidando l’enorme felino con cui deve convivere nello spazio di otto metri. Fino alle ultime dieci pagine, la storia sembra una versione “zoologizzata” di *Robinson Crusoe*; poi, la svolta: gli assicuratori del mercantile affondato, increduli al racconto di Pi, vogliono la verità. Pi,

allora, racconta loro una versione alternativa della propria avventura, e sono proprio queste ultime pagine che ci fanno rileggere in chiave diversa tutto ciò che è stato narrato fino a quel momento. Un romanzo di formazione dal finale sorprendente.

C. McCarthy (U.S.A.), *La strada*, Einaudi, 2007, pp. 218 Un padre e un figlio, entrambi senza nome, percorrono le strade di un'America del futuro, distrutta da un'enorme catastrofe, tra alberi carbonizzati e case annerite e diroccate. La terra è un deserto ricoperto di cenere; il buio della notte è totale e angosciante, e l'alba porta con sé una luce grigia e fredda. Le giornate trascorrono lente e pesanti, alla costante ricerca di un po' di cibo, che deve essere faticosamente cercato tra le rovine della case. Le rare presenze umane sono fonte di paura, perché la lotta per la vita ha ridotto gli uomini a vere e proprie belve, disposte a tutto pur di sfamarsi. Il padre difende e protegge il figlio con tutte le sue forze, ma nonostante le parole rassicuranti con cui cerca di rincuorarlo, sembra pessimista sulla loro possibilità di sopravvivere: la sua risorsa estrema è la pistola che porta con sé, in cui sono rimasti due colpi. Il bambino è attanagliato dalla paura di perdere il padre, eppure continua a nutrire un filo di speranza, che sembra spezzarsi quando il padre, indebolito dalla fatica e dalle privazioni, cade ammalato. Il libro suscita una riflessione sull'avvenire della nostra civiltà, sulle infinite possibilità che l'uomo ha per essere amico o nemico dei propri simili.

Ian McEwan, *Espiazione*, 2001, Einaudi Bryoni Tallis ha 13 anni, un'immaginazione sfrenata, una passione per la letteratura e vuole diventare scrittrice. In un caldo giorno d'estate del 1935, vede dalla finestra una scena tra sua sorella e Robbie, il figlio della cameriera che è cresciuto con loro, legge una lettera di Robbie che non è destinata a lei, coglie di sorpresa Robbie e la sorella intimamente abbracciati in biblioteca e, quando nel buio del giardino vede una figura maschile che si allontana dalla cugina, lei ha già deciso chi sia. Un'accusa pesante, "un tremendo errore di giudizio" che inciderà sulla sua esistenza e su quella di chi lo ha subito. Storia di un amore travolgente, e di una profonda passione letteraria, *Espiazione* è stato salutato nel mondo anglosassone come il capolavoro di McEwan.

B. Nakhjavani, *La bisaccia*, Le Lettere, 2001, (Iran). Nove persone sono in viaggio nel deserto tra La Mecca e Medina, a metà del diciannovesimo secolo. Ognuna di loro incontrerà un misterioso oggetto, capace di cambiare l'esistenza di chi lo possiede: una bisaccia, in apparenza assolutamente normale, che contiene però qualcosa di così prezioso e potente da poter dispensare morte o gioia, rovina o salvezza. La bisaccia è stata rubata, e nelle ventiquattr'ore successive al furto le vite delle persone che ne entrano via via in possesso si intrecciano in modo imprevedibile. Nasce così questa storia circolare ed eterna, che si dipana sulla via della Seta cinese, tra India e Iran, Costantinopoli e Londra; una storia a metà tra "un thriller e una meditazione sullo scopo finale della nostra esistenza, ma soprattutto una celebrazione dell'arte di raccontare storie".

Michael Punke, *Revenant*, (U.S.A.), 2014, pp. 304 Quella di Hugh Glass, esploratore e cacciatore di pellicce lungo la frontiera americana, è l'avventura straordinaria di un uomo abbandonato dai compagni nel cuore della foresta, dopo l'attacco di un grizzly che l'ha ridotto in fin di vita. Contro ogni logica Hugh sfugge alla morte e affronta un'incredibile odissea per tornare al suo mondo e alla sua vendetta contro chi lo ha voluto dimenticare. Lungo il cammino di 3.000 miglia nel Nord Ovest degli Stati Uniti troverà lupi, indiani, bisonti, amici che lo aiutano e nemici che lo cercano. Lo guida e lo sostiene l'ossessione della vendetta. Ispirato alla storia vera di un eroe della mitologia western, il romanzo scritto con stile piano e diretto non concede al lettore un attimo di tregua: ogni avventura si incastra nell'altra, in una sequela appassionante da cui è difficile staccarsi.

P. Roth, *Nemesi*, Einaudi, 2011 (U.S.A). Newark, U.S.A., 1944. Buck Cantor, un animatore di campo giochi vigoroso, attivo e responsabile, vive con frustrazione l'esclusione dalla guerra a fianco dei suoi amici e coetanei, a causa di un difetto alla vista. Anche Buck, tuttavia, sarà chiamato a combattere una guerra personale contro la poliomielite, che nell'estate comincia a falciare il suo campo giochi, portando la morte tra i suoi ragazzi. Il narratore (la cui identità si scoprirà alla fine) registra con attenzione i sentimenti che l'epidemia suscita tra gli abitanti della cittadina e, in particolare, in Buck, il cui senso di responsabilità lo indurrà a porsi inquietanti domande sul senso di ciò che sta accadendo e sul proprio ruolo nella vicenda, fino all'imprevedibile epilogo.

Maria Rosa Serra Sans, *Soldati di cartapesta. Lettere di una madre*, 2010, ed. ris. L'autrice, Maria Rosa Serra Sans, è una donna spagnola che si racconta tramite tre lettere; la prima è indirizzata a sua madre, ormai morta, la seconda a Dio e la terza a sua figlia Katia. Nella parte conclusiva del libro è collocata "La risposta di Dio". In questo piccolo libro, (di sole 90 pagine) ognuno di noi potrebbe rispecchiarsi, poiché Maria Rosa si pone domande importanti, per le quali vorrebbe avere risposte e, molto probabilmente, queste domande ce le poniamo di frequente anche noi. E' un libro che fa pensare molto.

R. Sloan (U.S.A.) , *Il mistero della biblioteca sempre aperta*, 2013, pp. 306

In seguito ad una grave crisi economica, Clay Jannon, giovane web designer di San Francisco, viene assunto per il turno di notte in una strana libreria sempre aperta. Dopo pochi giorni di lavoro, Clay si rende conto che la libreria è assai più bizzarra di quanto non gli fosse sembrato all'inizio: i clienti sono pochi, ma tornano in continuazione, e soprattutto non comprano mai nulla: si limitano a consultare e prendere in prestito antichi volumi collocati su scaffali quasi irraggiungibili. È evidente che il negozio è solo una copertura per qualche attività misteriosa, che Clay tenta di svelare con l'aiuto di una quasi-fidanzata che lavora in Google, e di alcuni amici che mettono a sua disposizione il loro sapere super tecnologico.

S. Tamaro, *Anima mundi*, 1997. Protagonisti due ragazzi, Walter e Andrea, che raccontano (e si raccontano) la loro difficile maturazione, che passa attraverso l'odio verso la famiglia e verso la società, attraverso la faticosa ricerca di una propria vocazione e le esperienze terribili della guerra mercenaria. Le due storie convergono, in modo imprevedibile, nel silenzio di un convento in cui abita, sola, una vecchia suora. (Problematiche giovanili; psicologico; realistico; storia e società).

S. Tamaro, *Per sempre*, Giunti, 2011 (Italia) Italia, ai giorni nostri. Nel momento in cui Matteo, il protagonista, racconta la propria storia rivolgendosi alla moglie scomparsa, egli vive tra le montagne, ricercando il senso dell'esistenza attraverso il contatto con i boschi e gli animali che alleva, e con le poche persone che, colpite dalla sua bizzarra scelta di vita, si spingono a visitare il suo rifugio. Matteo sta cercando la saggezza interiore, quella che si raggiunge solo dopo aver toccato il fondo, perché "per andare in alto è necessario, prima, scendere molto in basso". Dopo la tragedia che lo ha privato della moglie e del figlio (e che egli racconta con estrema precisione, incisa com'è, ormai, nel suo ricordo), Matteo ha infatti incominciato a scendere tutti i gradini della degradazione, che lo ha condotto all'alcol, alla menzogna, a relazioni amorose senza futuro. Eppure, quando ormai Matteo sembra essersi arreso al male che lo ha travolto, appare inaspettatamente la luce.

D. Tartt (U.S.A.), *Il cardellino*, 2014, pp. 892 Theo Decker è un tredicenne che vive a New York ai giorni nostri. Il padre, giocatore d'azzardo e bevitore, ha da poco abbandonato la famiglia senza lasciare tracce. La madre, dolcissima e sensibile, dedica a Theo tutto il tempo libero dal lavoro. Il racconto di Theo, in prima persona, si apre con la descrizione di una visita ad un'importante mostra di antichi capolavori di pittura olandese. Theo e la mamma si separano per un po' tra le sale del museo, poco prima di una tremenda esplosione, dovuta ad un attentato terroristico. Mentre Theo, tra fumo e detriti, cerca disperatamente la madre, incontra un vecchio, mortalmente ferito, che gli mette tra le mani il proprio anello e lo convince a portare via un piccolo quadro esposto, che ora giace nella polvere: rappresenta un uccellino giallo posato sulla mangiatoia: "Il cardellino". Uscito dal museo, Theo scoprirà che la madre è morta: rimasto solo nella grande città, comincerà per lui un'incredibile odissea, alla quale i due "oggetti magici" imprimeranno svolte imprevedibili. Incontrerà la solitudine e la malinconia, l'amicizia e l'amore, ma l'inquietudine lo spingerà anche verso l'alcol e la droga. Ormai adulto, grazie all'anello troverà un vecchio antiquario che sembra offrirgli, insieme al lavoro, un modello di vita. Ma le vicissitudini di Theo (e quelle del "Cardellino") non sono ancora finite. Emozionante romanzo di formazione, il libro induce anche a riflettere sul valore dell'arte, della bellezza e sul loro influsso sulla vita umana.

L. Tolstoj, *Padre Sergij*, scritto tra il 1890 e il 1898. Pietroburgo, 1840 circa: un giovane principe della guardia imperiale di Nicola I, scoprendo che la propria promessa sposa è stata l'amante dello zar (per il quale il giovane nutriva una sconfinata ammirazione), rifiuta il mondo brillante della corte per farsi monaco. Solo sua madre capisce che egli "si era fatto monaco per porsi più in alto di coloro che avevano voluto dimostrargli di essere più in alto di lui". Con ostinato orgoglio compirà un percorso di asceti che lo condurrà alla fama di santità, ma sarà sempre più insoddisfatto di sé e del proprio rapporto con Dio, finché la crisi religiosa esploderà. (formazione; psicologico; sentimenti).

William Trevor, *La storia di Lucy Gault*, 2006 (Irlanda) Trevor ambienta il suo racconto nel 1921 nella natia Irlanda del Nord sullo sfondo del sanguinoso conflitto fra cattolici e protestanti . Il capitano Everard Gault, irlandese protestante sposato con l'inglese Heloise, spara e ferisce un giovane cattolico che con altri compagni ha minacciato di incendiare la sua casa nella tenuta avita di Lahardane. Quando ogni tentativo di mediazione e pacificazione viene respinto dalla famiglia del ragazzo, il capitano e sua moglie decidono, soprattutto per il bene di Lucy, la loro bambina, di fuggire in Inghilterra. Ma Lucy non vuole abbandonare la sua casa e, fallito ogni tentativo di persuadere i suoi, che sottovalutano l'impatto emotivo del trasferimento sulla figlia, decide di nascondersi nel bosco fingendo la fuga, nella convinzione che i genitori non lasceranno Lahardane senza di lei. Lucy mette in atto il suo piano, ma, da questo punto in poi, le cose non andranno nel verso auspicato. Il romanzo

è una storia di incomunicabilità, di supposizioni sbagliate, di irragionevoli sensi di colpa che possano portare a una vita non vissuta. Un libro che, nonostante non possa essere definito travolgente, riesce a legare il lettore in un'atmosfera di suspense fino all'ultima pagina.

M. Veladiano, *La vita accanto*, Einaudi, 2011 (Italia). Vicenza, qualche decennio fa. Rebecca è nata irrimediabilmente brutta. Sua madre dopo il parto non l'ha mai presa in braccio e si è sigillata in se stessa. Suo padre ha lasciato che accadesse. A prendersi cura di lei, la bella e impetuosa zia Erminia, il cui affetto nasconde però qualcosa di tremendo, e la tata Maddelena, sempre piangente, seppur profondamente legata a lei. Ma Rebecca ha mani perfette e talento per il pianoforte. Sarà proprio l'incontro con una vecchia musicista ad offrire a Rebecca uno sguardo nuovo sulla storia della sua famiglia e, insieme, la possibilità di realizzarsi.

F. Volo, *Il giorno in più*, Mondadori, 2007 (Italia). Italia, ai giorni nostri. La vita di Giacomo, il protagonista, è scandita dalla routine di tutti i giorni. L'unico motivo di trepidazione per lui è la visione quotidiana di una donna sul tram che lo porta al lavoro. I due non si parlano mai, ma allo stesso tempo sono complici. Si scambiano sguardi furtivi e sorrisi appena accennati. Dopo molti giorni scanditi da questi momenti di reciproca silenziosa attenzione, Michela, questo il nome della donna misteriosa, si presenta a Giacomo, scambia con lui due chiacchiere e gli comunica che ha deciso di trasferirsi a New York per lavoro. Per Giacomo è un duro colpo, visto che si trova privato di quell'unico piccolo piacere di ogni giorno. Dopo un periodo di dubbi, il protagonista riesce a risalire all'indirizzo dell'ufficio di Michela; per la prima volta nella sua vita decide di non rimanere in superficie e parte per New York, all'inseguimento del suo sogno.

Susan Vreeland, *La vita moderna*, 2007, Neri Pozza Il libro racconta la nascita di uno dei capolavori dell'impressionismo "Il pranzo dei canottieri" di Renoir, in cui sono ritratti 14 amici del pittore che rivivono in questo romanzo. Attraverso le loro storie viene evocata la vita bohémien della Parigi del secondo Ottocento: la difficoltà nel realizzare l'opera per mancanza del denaro occorrente per i colori, gli espedienti per procurarseli, la solidarietà dei protagonisti.

Fa da sfondo alla vicenda "la vita moderna" che permea la narrazione: le passeggiate domenicali dei parigini sulle rive della Senna, le imbarcazioni guidate dai canottieri, i locali all'aperto, la gente festante nelle sale da ballo, gli spettacoli nei teatri di varietà e quella gioia di vivere che Renoir voleva trasmettere col suo dipinto.

J. Williams (U.S.A.), *Stoner*, 2012 (1965), pp. 332

Figlio unico di contadini consumati dalla dura vita dei campi, il giovane Stoner parte per l'Università del Missouri, con l'intento di iscriversi alla facoltà di agraria, per modernizzare la piccola azienda paterna; presto, però, scoprirà una irresistibile passione per lo studio (e poi per l'insegnamento) dell'Inglese. La sua vita di professore non sarà gratificata da onori o successi, il suo matrimonio sarà sfortunato, l'amore appassionato negli anni della maturità per una sua giovane allieva sarà oggetto di una dolorosa e sofferta rinuncia. Alla fine lo troveremo sul letto di morte a confrontarsi con i lutti, le perdite, gli insuccessi della vita trascorsa. Non sembra essere questa una materia promettente per un romanzo, tuttavia l'autore fa della vita di William Stoner una storia appassionante, profonda e straziante. Sapere chi si è e cosa si è scelto di essere: questa è la verità del personaggio e in questo consiste il fascino della storia di Stoner, che ci mostra che ciò che rimane dopo la morte è la maniera in cui abbiamo scelto di vivere l'essenziale.